

Ars, tagli in vista per i deputati ma scoppia la rivolta delle lobby

I burocrati contro lo stop alle pensioni d'oro

ANTONIO FRASCHILLA

L'UFFICIO di presidenza dell'Assemblea ha deciso: anche a Palazzo dei Normanni si applicheranno i tagli per i deputati e burocrati come annunciato da Camera e Senato. Obiettivo, risparmiare circa 10 milioni di euro, il 7 per cento della spesa complessiva nel 2010. In arrivo quindi il prelievo sulle pensioni d'oro degli onorevoli e dei dirigenti, la riduzione della diaria e allo studio c'è anche un taglio al salario accessorio per i dipendenti. Intanto lobby da una parte e sindacati dell'altra sono già al lavoro per bloccare la manovra annunciata dall'assessore all'Economia Gaetano Armao che recepirà nell'Isola tutte le norme varate nelle ultime due Finanziarie Tremonti. Compreso, e questa è una novità, il taglio del 5 per cento degli stipendi dei superburocrati che superano i 150 mila euro all'anno, come fatto dagli statali e, a onor del vero, anche dall'Assemblea regionale lo scorso anno.

Ieri comunque il presidente dell'Ars Francesco Cascio insieme ai componenti dell'Ufficio di

presidenza ha dato mandato agli uffici di consegnare un piano di riduzione delle voci di spesa, chiedendo allo stesso tempo di prepararsi a conteggiare i risparmi che arriveranno dal recepimento dei tagli di Camera e Senato. «Accoglieremo le norme che stanno preparando Camera e Senato e ci adegueremo subito, inoltre cercheremo di fare altre economie», dice Cascio. Anche all'Ars, dunque, entro agosto scatterà il taglio ai vitalizi d'oro dei deputati e alle pensioni dei burocrati: sarà prelevato il 5 per cento delle pensioni oltre 90 mila euro e il 10 per quelle che superano i 150 mila. Tagli in arrivo anche per lo stipendio degli inquilini di Sala d'Ercole: la voce della diaria del deputato, che incide per 48 mila euro all'anno, sarà drasticamente ridotta e agganciata alla reale presenza in aula. Sarà accolta anche un'altra norma che stanno varando Camera e Senato: quella cioè che elimina il contributo di 4 mila euro al mese che viene dato ai deputati per i portaborse, e quest'ultimi saranno pagati direttamente dall'Ars in modo da evitare «creste» da parte de-

gli onorevoli. Nel pacchetto di tagli alla spesa sarà inoltre inserito il blocco all'adeguamento Istat di indennità e vitalizi. «Ho dato mandato agli uffici di proporre anche altri tagli ai costi del personale e al salario accessorio», dice Cascio. «Siamo pronti a stringere la cinghia riducendo la spesa di diversi milioni di euro, anche se va ricordato che il 94 per cento del nostro bilancio è coperto da spese obbligatorie», dice Baldo Gucciardi, deputato del Pd e componente dell'Ufficio di presidenza.

Parallelamente anche alla Regione si sta lavorando a una manovra che accoglierà le norme varate da Tremonti per gli statali. L'assessore all'economia Gaetano Armao ha già annunciato il prelievo sulle pensioni d'oro, il blocco dei rinnovi dei contratti, tagli alle auto blu e alle consulenze, ed equiparazione dei gettoni dei consiglieri comunali siciliani a quelli degli enti locali oltre lo Stretto. I rappresentanti delle categorie colpite dalla scure dei tagli sono però già al lavoro per cercare di bloccare questi provvedimenti e si è scatenata una battaglia tra dipendenti della Regione

e dell'Ars. I primi chiedono che si taglino gli sprechi di Palazzo dei Normanni: «Se si vuole risparmiare si riducano le spese e gli stipendi d'oro dei dipendenti dell'Ars, non accetteremo tagli su chi guadagna 1.200 euro al mese», dice Marcello Minio del Cobas-Codir. Anche i dirigenti regionali chiedono che «non vengano bloccati i contratti»: «Attendiamo da quattro anni il rinnovo e non possiamo accogliere la proposta dell'assessore Armao di un ulteriore stop», dice Eugenio Patricolo del Dirsì. E i pensionati della Regione avvertono: «Siamo d'accordo al prelievo sulle pensioni d'oro oltre i 150 mila euro, ma non accettiamo il blocco alla rivalutazione di tutte le pensioni», dice Emanuele Vanni. A Palazzo dei Normanni invece i burocrati chiedono ai deputati d'intervenire: «Perché noi lo scorso anno ci siamo ridotti lo stipendio del 5 per cento e alla Regione non è avvenuto nulla?». La guerra contro i tagli è già iniziata.